

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

8 APRILE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.61

Accordo sull'uranio arricchito per il via alla pace e alla sicurezza dei popoli

IRAN E ONU

di **Vincenzo Papadia**

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionalipromuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo" (art.11 cost.it.).

Questa norma fu il frutto maturo della collaborazione, nell'apposita Commissione dei costituenti, fra il socialista Mario Zagari ed il democristiano Aldo Moro. Grandi uomini, che avevano una visione ampia delle vicende della vita delle Nazioni. Perciò, gli accordi che portano la pace sono sempre i benvenuti.

In tale logica giuridica, politica e sociale non possiamo che salutare positivamente l'avvio degli accordi tra la Repubblica dell'IRAN (islamista sciita) e la comunità internazionale. Si sono dovute consumare altre 48 ore rispetto al 31 marzo data ultima per una ipotesi di accordo sulla quale poi costruire i patti convenzionali, rilevanti giuridicamente ai fini di diritto internazionale. Certamente USA, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina hanno svolto un ruolo determinante, alle quali si aggiunga la rappresentanza complessiva dell'Unione Europea, nella persona della Sig.ra Mogherini.

Ora i colloqui a Losanna (Svizzera) continueranno per trovare tutte le pezze a colore per una intesa complessa che soddisfi tutte le alte parti del negoziato. Ciò che è già in vigore è la revoca alle sanzioni economiche effettuate dall'ONU verso l'IRAN sulla vicenda del nucleare ovvero dell'ipotesi di costruirsi una bomba atomica.

Il popolo di quel tormentato Paese medio orientale esulta per il successo del negoziato, che finalmente lo rimette nel circolo degli scambi est - ovest nord - sud.

Va sottolineato in particolare il ruolo del Vice Presidente USA John Kerry e quel-

lo del ministro degli Esteri iraniano, Javad Zarif, che ha dichiarato "L'Iran è stato vittima in passato di molte, molte promesse infrante. Vogliamo essere sicuri che questo non accada di nuovo". Egli in precedenza aveva scritto su Twitter "Trovate soluzioni, siamo pronti a cominciare immediatamente la stesura dell'accordo". Mentre il presidente Hassan Rohani ha commentato sempre sul social network, che "Sono state trovate soluzioni sui parametri chiave del nucleare iraniano. La stesura (dell'accordo, ndr) comincia immediatamente e finirà entro il 30 giugno".

In vero le barre di plutonio e di uranio arricchito finiranno in Russia per essere lì smaltite. Sicuramente finiranno in Siberia. All'IRAN si lascerà, sotto grande controllo ONU di avere l'energia soltanto per qualche centrale elettrica nucleare.

Da quanto è dato capire nelle scelte delle alleanze a livello internazionale l'IRAN sciita, di antica schiatta persiana, ha preferito farsi coprire da USA, Europa Russia e Cina per assicurarsi verso i suoi nemici sunniti guidati dall'Arabia Saudita, che ormai è diventata virulenta e pronta a tutto dopo il caso Yemen del Sud.

I rapporti di forza non sono tranquilli e, quindi, le eventuali castagne dal fuoco un domani agli iraniani le dovranno cacciare gli Occidentali in primis insieme alla Russia; la Cina è lontana. Il perché è evidente. I sunniti dei vari paesi di lingua araba e religione islamista sono moltissimi (Egitto, Marocco, Algeria, Pakistan, Turchia, ecc) e nel confronto non basterebbero i 67 milioni di iraniani a farvi fronte da soli. Sicché, la questione non è tanto lo spauracchio che gli islamisti delle molte parti agitano che Israele è munito di bomba atomica e loro non l'hanno, quanto le vicende in seno al loro mondo di religione e di potere, senza valori democratici.

Infatti, la vera questione ancora è che in un Paese come l'Arabia Saudita il ruolo

della donna è inesistente e non vige l'eguaglianza della dichiarazione dei diritti dell'Uomo del 1948, ma anche in IRAN vige ancora la pena di morte.

Ebbene i Paesi civili dovrebbero sollevare qualche problema del rispetto dei diritti umani:civili, politici, economico, sociali e culturali. Insomma, la libertà di religione è un diritto insopprimibile, ma lo è per tutti e non solo per chi segue l'Islam. Peraltro, gli ultimi 147 morti in Kenia segnano come ancora si è distanti tra diritti umani e terrorismo senza se e senza ma.

Certo in tutte le vicende del Medio Oriente occorre restare guardigni e operare per eliminare dalla faccia di quei luoghi l'incubo di morte dell'ISIS, che si espande sempre più all'interno della Siria, con l'aiuto delle forniture sunnite e dei paesi guidati dall'Arabia Saudita e dei Paesi del Golfo Persico, anche se non li si può chiamare per responsabilità direttamente nei consessi internazionali, ma così è e lo sanno tutti. Si ripete una sorta di Guerra come storicamente in Nicaragua, dove le operazioni erano guidate da forze esterne anche se non ufficialmente belligeranti.

È evidente che l'ipotesi del Califfato è sempre più un'immagine di sollecitazioni a giovani pronti a tutto per morire nel nome del Profeta, ma in vero gli Stati sovrani di religione islamista e di corrente sunnita, non ci pensano proprio a regalare ad un quisque de populo il loro regno. Essi lo usano finché fa loro gioco. Serve una destabilizzazione degli assetti dove gli sciiti si erano insediati.

Il resto è morte. Ma per loro la morte dei loro sudditi e dei volontari integralisti è il sacrificio per guadagnarsi il paradiso.

Perciò, crediamo che l'azione vada condotta su più fronti se si vuole avere qualche risultato. Noi siamo troppo vicini al Medio Oriente per non auspicarci che si trovi una via di soluzione, ma mettendo anche i capi sunniti dietro un tavolo perché chiariscano le loro posizioni.

Certo che con John Kerry anche noi dobbiamo dire che ora che si sono trovati i parametri per risolvere i maggiori problemi del caso IRAN sul programma nucleare occorre subito tornare al lavoro per fare presto e finire quanto iniziato.

Ma tale logica deve valere anche per la situazione in Iraq ed in Siria.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio